

babilità, sarebbe mancare alla stima che dobbiamo a noi stessi e al rispetto che si deve alla nazione.

Io propongo pertanto un'inchiesta parlamentare, come altre volte si fece per sospetti di corruzione, o, quanto meno, una inchiesta giudiziale; e ciò non per animosità ch'io nutra contro il signor Genero, ch'io credo, fuori del campo politico, uomo per ogni riguardo stimabilissimo, ma per rispetto alla moralità delle elezioni, affinché la Camera possa avere la certezza che il voto dell'urna fu rispettato, che l'elezione non fu adulterata, che l'indipendenza dell'elettore non ebbe a soffrir detrimento.

BRUNO (Dottore). Signori, al più giovane forse di quanti qui sediamo è doloroso di dover combattere un uomo così valoroso nella palestra oratoria. Egli avvocato, forse criminale, è venuto alla Camera ad annunziare che non vuole altro se non ispirarvi il dubbio, e sul dubbio ottenere sancite le sue conclusioni; ma di leggeri comprenderà egli che, per quanto io sia giovane, la Camera avrà il buon senso necessario a pesare le sue valutazioni.

E pria di tutto farò osservare alla Camera che, poggiando il signor Brofferio il suo ragionamento nella sola esistenza di molte accuse contro Genero, se ne potrebbe dedurre anco la sua innocenza dai documenti e le discolpe che il relatore ha riferito, e ciò perchè niente di più facile negare quello che gratuitamente e senza dati si afferma. Nè poi credo decoroso alla giustizia della Camera su di un solo dubbio decidersi alla necessità di venire ad un'inchiesta, le cui operazioni, come si è detto, sono molto gravi. Un'inchiesta può decretarsi soltanto quando vi è la certezza, o almeno la presunzione gravissima, che un fatto, un reato è veramente consumato; e nel caso nostro si discute sopra accuse gratuite; nè voi potete far di meno che respingere il più forte argomento contro Genero, che lo vuole colpevole, sulla ragione che, per quanto poco fondati siano i capi di accusa, essi devono far impressione alla Camera, in grazia del loro numero.

Del resto si parla di corruzioni, si parla di grandi promesse, si parla di largizioni. Ma le largizioni, come io ho inteso dall'onorevole relatore, sono state fatte quando il signor Genero sedeva qui nella Camera eletto da altro collegio.

Ebbene, operando come fece, premeditava gli avvenimenti dell'avvenire? Premeditava sul possibile scioglimento della Camera e del bisogno di sostenere una lotta elettorale in questo nuovo per lui collegio elettorale?

Del resto, sia; ma quale conseguenza ne verrebbe, o signori? Noi vieteremo a tutti gli uomini onesti opere di beneficenza, dacchè fare largizioni agli infelici implica una possibile accusa di voler comprare dei voti per sedere nel Parlamento.

In quanto alla promessa del ponte sulla Dora, io chieggo all'onorevole Brofferio, se, quando egli diceva nel suo giornale o faceva dire dagli altri giornali suoi amici ch'egli sosterrrebbe la tale o tal'altra opinione, ch'egli oppugnerebbe questo o quel principio, non faceva delle promesse.

BROFFERIO. Chieggo facoltà di parlare.

BRUNO (Dottore). Genero lasciava biglietti di visita! L'accusa è così meschina, che non val la pena di rispondere, e torno alle tante accusate promesse del Genero, e domando: è un delitto promettere, lo impegnare le proprie forze a far costruire opere gigantesche? Sia; ma allora è colpevole chiunque coll'opera della sua voce, del suo talento, promette sostenere la causa nazionale, la causa del suo municipio o della sua provincia. E poi questo fatto fosse almeno vero, fosse almeno provato.

Io non vi parlo qui, o signori, della lettera di cui si fece

tanto rumore, e che si volle attribuire al conte di Cavour, mentre è del marchese di Cavour; solo domanderò all'onorevole Brofferio, se degli elettori fossero venuti innanzi a questa Camera ed avessero significato che il generale Dabormida pregava gli elettori di quel paese a votare pel signor Carutti, segretario generale nel Ministero degli esteri, se egli non avrebbe alzata la voce per dire che il Governo pressava.

Ora, quando un uomo di Stato, od almeno un suo parente, vi dice che si lascia piena libertà agli elettori, si vorrà fargli un rimprovero di questa dichiarazione? Signori, se questa lettera privata, diciamo francamente, può lasciare un'impressione, è appunto nei sentimenti generosi che racchiude, giammai per pressione pericolosa allo Stato; ed io l'ammiro perchè si tratta di lettera confidenziale; ove mai le idee della lettera le vedessi nel foglio ufficiale, io potrei sospettare di finzioni, e che non fosse sincera.

Ciò posto, mi meraviglio come siasi portato per accusa una lettera che esprime tutt'altro, e che può soltanto influire a far ritenere insussistenti tutti i ricorsi, appassionati i ricorrenti, e perciò a validare, come spero, l'elezione del signor Genero.

CHIAVES. Sorgo ad appoggiare la proposta fatta dall'onorevole Brofferio, e mi pareva che un validissimo appoggio avrebbe dovuto trovare questa proposta nelle parole dello stesso onorevole cavaliere Genero, il quale non vedo sedere nella Camera in questo momento...

DI CAVOUR G. Domando la parola.

CHIAVES. ...ma che certo, se vi sedesse, si unirebbe meco a domandare alla Camera che volesse ordinare un'inchiesta, essendogli certo insopportabile il rimanere per un momento sotto il peso di presunzioni, le quali si possono dire leggere, leggermente esaminandole, in ordine alle quali si può destare ad ora ad ora qualche ilarità, ma che per certo non mancano di una gravità notevole.

Io quindi credo che l'accoglimento della proposta dell'onorevole Brofferio verrebbe certo a soddisfare al desiderio stesso dell'eletto cavaliere Genero, siccome soddisferebbe al desiderio di qualsiasi tra noi, o signori, il quale sentisse la propria elezione combattuta nel modo in cui è combattuta quella del cavaliere Genero.

Io interpello qualunque de' miei onorevoli colleghi, s'egli non sorgerebbe immediatamente, non pregherebbe la Camera a voler procedere al fondo della disamina dei fatti, per riportarne più luminosa la prova della falsità delle accuse.

Non mi soffermerò ai particolari dei fatti riferiti alla Camera. Già li avete sentiti abilmente discussi dall'onorevole relatore e dall'onorevole Brofferio. Quindi dirò solo che la base della difesa consiste in ciò, che vi sono alle proteste contrapposte delle dichiarazioni. Ma queste dichiarazioni sono per la massima parte di coloro appunto il di cui fatto è denunciato, il cui fatto appunto sarebbe relativo alla corruzione che alcuni lamentano.

Altra base della difesa dell'elezione sarebbe che di troppo ampie promesse si tratterebbe, di promesse che non sarebbe poi presumibile volessero mantenersi da chi le faceva, quando pure le avesse fatte. Ma, signori, la gravità delle promesse vuol esser posta in rapporto coi mezzi che taluno abbia in suo potere ad adempierle, e certamente ognuno che abbia notizia della condizione finanziaria dell'onorevole Genero si farà persuaso che, se taluno promise a suo nome quei fatti, non poteva ritenersi affatto inverosimile che il cavaliere Genero avesse potuto adempiere alle promesse. Io però voglio portare un po' più in alto la questione, aggiungendo questa sola osservazione.